



TERMINATASI la guerra in Candia, non in titolo di pace, che co' ribelli non s'vsa, ma di vna quiete, à forza d'armi, e di supplicij ottenuta, venne lieta occasione vna volta d'impiegar queste Galee senza stragi, e incendij.

1367

Deliberò Urbano Quinto Pontefice, di trasferir d'Auignone in Roma la Santa Sede, dopo cinquanta anni colà dimorataui, e pregò il Senato, perche lo favorisse d'alcuna à passaruelo. Gli si ne apprestarono dieci, ed ei non volutene, che sole cinque, vi andò per Comandante Pietro Treuigiano, quattro sopracomiti, e dodici Ambasciatori, Nicolò Faliero, Giouanni Gradenigo, Marco Giustiniano, Marco Priuli, Pietro Cornaro, Zaccaria Contarini, Marin Faliero, Giouanni Treuigiano, Pietro Marcello, Andrea Polani, Leonardo Molino, e Nicolò Zeno, i quali accolsero à Marfilia la Beatitudine Sua, e la scortarono fino à Roma, doue hebber gratia di vederla seduta nell'Apostolico Throno. Venne poi nel tempo stesso l'Imperator Carlo Quarto à Venetia con la moglie Imperatrice, e pur s'hebbe il contento di regalmente hospitarlo.

Scortano il
Papa le
Galee Venete
d'Auignone à Roma.

L'Imperator
Carlo à
Venetia.

Morto trà tanto il Doge Marco Cornaro di grauissima età, preualsero all'altre le conditioni sublimi di Andrea Contarini Procuratore, che fù scelto à succederui, benchè la sua bontà non del tutto vi acconsentisse; presaga forse de' preparati infortunij à tormentar la Patria, e à intorbidar à lui degli auspici la meritata bellezza.

Andrea
Contarini
Doge.
Triestini ribellano.

Da' Triestini, vacillanti di fede ben spesso, prouenne il primo nauaglio, squarciando alla Republica con ardita riuolta, simile à quella di Candia recente, nuouamente la piaga, saldata non anco. Scorseggiaua di continuo vna Galea Venetiana le coste dell'Istria, per custodia d'esse, e del transito al pagamento douuto de' dritti. Solita d'approdar in quel Porto tal volta, appostatamente l'attesero; Assalirono in poco numero, per dimostrar il caso accidentale, la gente sbarcata; poi ad vn grido concorsiui tutti, trucidarono alla peggio; uccisero le pouere ciurme smontate à far'acqua; e tolser parimenti al sopracomito, che vi accorse, la vita. Incapace il Volgo di limite, quand'hà principiato à trascendere, quì non fermò solamente. Passò dal sangue priuato à inuehire contro alla Maestà del Prencipe. Lacerò in minuti pezzi le pubbliche Insegne, e per maggior oltraggio, se le calpestò sotto a' piedi. Trattò di vn Regno la ribellione di Candia, e questa, di vna sola Città: ma in seno al Golfo, e vicina, non fù di minore inquietezza. Due Armate, vna marittima ed vna terrestre, sollecitate con oro abbondante, furono presto poste in acqua, e in terra, e Cresi Molino di quella, e Domenico Michele di questa, riceuuti li bastoni Generalitij, incamminaronsi di pari viaggio, e di parizelo à circondar di assedio per ogni canto Trieste. Il tempo, se ben'affrettato, serui nondimeno per pre-

Trucidano
la gente di
vna Galea
Venetiana.

Due Armate
Venete
cōtra d'esse
che assedi-
diano la
Città.